



Federazione
Italiana
Escursionismo

La sezione di alpinismo escursionistico del **GS Marinelli**, nell'ambito delle attività promozionali e ricreative della **FIE** (Federazione Italiana Escursionismo) organizza per la giornata di:

Giovedì 25 maggio 2017

Escursione in: **Val di Scalve "I cinque passi dei minatori"**

Da: Rif. Cimon della Bagozza (m.1573)
località Cimalbosco SP 294 del Vivione

Andata:

Sent.428 ↑ B.ta bassa Campelli (m.1708)
↑ Madonnina dei Campelli ↑ B.ta alta
Campelli (1811) ↑ Passo dei Campelli
(m.1892) ↑ Rifugio Campione (m.1940)
↓ Passo di Erbigno (m.1975) → Miniera
del Giovo (m.1980) → P.so del Giovetto
(m.1805) ↑ Miniere di Glaiola e P.so di
Glaiola (m.1940) ↓ P.so Vivione (m.1828)

Ritorno: Evitiamo il rientro su strada
asfaltata, quindi niente P.so del Vivione,
ma giunti al P.so di Glaiola scendiamo
direttamente al Rif. Cimon d. Bagozza.

Tempi indicativi: Intero giro ore 6.00 ~

Difficoltà: E (escursionistico)

Ci sono due modi per far rivivere la tradizione dei minatori. Il primo è visitare le miniere dove lavoravano nel caso in cui qualcuno si sia preso la briga di riaprirle al pubblico, naturalmente. Il secondo più semplice e alla portata di tutti è percorrere quei sentieri che, per secoli, collegarono le località in cui veniva estratto il minerale e i relativi impianti. Ci si imbatte ancora oggi in tante testimonianze, in un ambiente montano che si presenta nelle migliori condizioni per compiere escursioni. Nel numero di agosto, in edicola da ieri, la rivista «Orobie» offre quest'ultima possibilità. Dove? In valle di Scalve, lungo cinque passi (**Campelli, Erbigno, Giovetto, Glaiola e Vivione**) che si possono attraversare in una sola giornata e che della secolare vicenda delle miniere conservano importanti memorie. Insomma una gita di quelle che in un colpo solo riescono ad accontentare gli appassionati di storia e gli amanti della natura, i cultori della tradizione e della flora alpina. C'è un po' di tutto.

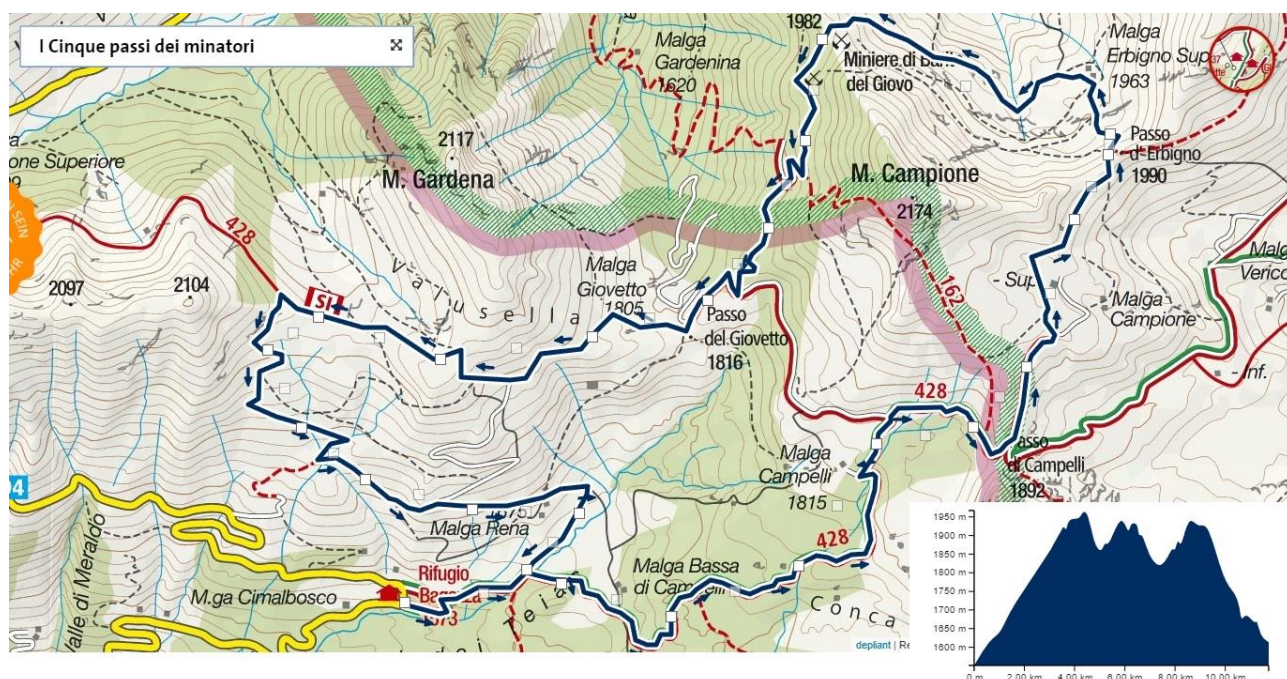
Serve solo una certa dose d'allenamento: l'itinerario completo richiede, infatti, dalle 5 alle 7 ore di cammino. Ma, come si suol dire, volano. A «distrarci» dalla fatica, prima, c'è il gigantesco bastione della Presolana, quindi le tormentate vette della catena dei Campelli e, una volta superato il livello dello spartiacque, ecco la lunga sequenza delle cime camune che si inseguono fino all'Adamello. E le miniere? Se non ci ferma alla Berbera, sistemata negli ultimi anni e aperta al pubblico subito dopo Schilpario, l'itinerario offre diverse testimonianze: come gli impianti del Giovo, vera e propria città della mineraria con gli imbocchi di gallerie, o quelli della Glaiola. Si tratta di cunicoli abbandonati e quindi non visitabili, consentono comunque di evocare la vita e le fatiche di tanti montanari e un'epoca che ha segnato il volto della valle

Itinerario: Lasciata l'auto, zaino in spalla, imbocchiamo la sterrata che passa sotto il rifugio e raggiungiamo i piani di Rena, vasto pianoro solcato dal torrente Teiassi.

Dopo averlo attraversato su un robusto ponticello, passiamo accanto alla baita bassa dei Campelli (a 1.708 metri), dove d'estate si raccoglie lo spinacio perenne (popolarmente noto come "buon Enrico"), per poi salire al pianoro dove comincia il sentierino che conduce allo specchio trasparente del laghetto dei Campelli. Su un masso, a sinistra, svetta la Madonnina dei Campelli, un bronzo di Tomaso Pizio, noto artista scalvino recentemente scomparso. Altri 20 minuti di strada ed eccoci alla baita alta dei Campelli (a 1.811 metri). Il sole comincia a scaldare e sostiamo un po' per ammirare il panorama che abbiamo di fronte. Dalla baita il colpo d'occhio è decisamente suggestivo: le tormentate vette della catena dei Campelli - dalla cima di Baione (2.378 metri), alla cima Mengol (2.421 metri), dal Cimone della Bagozza (2.409 metri), al monte di Vai Piane (2.184 metri) - s'innalzano verso il cielo nitido, mentre i loro pendii scendono a perpendicolo su ghiaioni e pascoli che hanno il colore dello smeraldo. Sembra di essere al centro di un paesaggio dolomitico: le "Dolomiti di Scalve", appunto. Ripartiamo per il passo dei Campelli (1.892 metri) che mette in comunicazione la valle di Scalve con la valle Camonica e che raggiungiamo in 20 minuti. Da qui l'occhio spazia sulle montagne camune fino

all'Adamello. Un altro spettacolo da non perdere. Proseguiamo lungo la comoda sterrata contrassegnata dal segnavia Cai n. 428 (lo stesso seguito finora); dal passo raggiungiamo, in una manciata di minuti, la malga Campione, al centro di un pascolo ancora frequentato nei mesi estivi. A monte della baita si nota il sentiero che, solcando l'alpe dove sbocciano botton d'oro e rododendri, sale al passo di Erbigno. Lo raggiungiamo. È un altro posto panoramico dove sostiamo ad ammirare la sottostante valle con le sue malghe, mentre oltre la valle di Paisco sveltano i monti Culvegla e Largone. Il sentiero scende ora a sinistra; dopo un breve tratto tra i pascoli, si inoltra in piano lungo le pendici del monte Campione e attraversa quindi un fitto bosco di ontani, tra i quali cresce il radicchio di monte, per sbucare infine, nei pressi delle ex miniere del Giovo, vera e propria cittadella mineraria con diversi imbocchi di gallerie, dalle quali un tempo si estraeva siderite e barite. Da questo punto al passo del Giovetto (1.805 metri) è tutto un susseguirsi di pascoli punteggiati da primule di Lombardia e fritillarie.

All'appello mancano ora solo il passo di Glaiola e quello del Vivione. Riprendiamo il sentiero 428. Il percorso prosegue a mezza costa, proprio di fronte alle "Dolomiti di Scalve" e sotto il monte Gardena (2.117 metri). Sui rigogliosi prati si ammirano fioriture di primule, anemoni gialli e fiori di narciso. Un piccolo forno in pietra annuncia l'ex miniera della Glaiola, nelle cui vicinanze è possibile dissetarsi a una fresca sorgente. Raggiungiamo il passo. Un ultimo sforzo ed è praticamente fatta. Il sentiero, non sempre facile da seguire, passa attraverso ontani e larici sui cui rami, con un po' di fortuna si può scorgere il gallo forcello; scende in una zona ricca di frutti di bosco e conduce, infine, al rifugio Vivione (1.828 metri). Da qui, seguendo la strada militare, torniamo al punto di partenza.



Passo dei Campelli (mt.1892)



Passo di Erbigno (mt.1975)



Passo del Giovetto (mt.1805)

Programma in breve:

Ore 6.30 Ritrovo e partenza da Villa Regina

Ore 8.00 Previsto arrivo a Schilpario (BG)

Rientro previsto per metà pomeriggio

Informazioni: Sandro N. tel. 349-4202489

Armando tel. 339-8964508

Si applica l'assicurazione personale per tesserati FIE. Mentre per i non tesserati è **obbligatoria la copertura assicurativa con la polizza infortuni giornaliera.** Dal costo di: € 2,00 a persona